



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

Il « Bollettino » è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione.

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —
dell'Unione del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

*Preghiamo il Signore, a colmare, di grazie
il direttore e gli iscritti alla pia Unione del
S. Crocifisso, canonicamente eretta in Torino,
perché i sacerdoti colla voce, e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus PP. XV

Agli Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV, facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione e ogni grazia più eletta.

13 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

Rileggendo insieme il Regolamento dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

I. - Origine.

L'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata ebbe origine dal desiderio di eccitare i cattolici, e specialmente la gioventù, allo spirito di pietà, di riparazione e di zelo.

Senza spirito di vera pietà non potremo operare nè la nostra santificazione, nè la santificazione altrui, non saremo nè uomini interiori, nè apostoli, perchè la pietà è l'amore verso Dio e verso il prossimo, il quale amore si manifesta, s'esplica e si esercita negli atti di culto interno e esterno verso Dio e di carità e di zelo verso il prossimo; onde l'apostolo S. Paolo nella sua prima lettera a Timoteo, Cap. IV, 7-8: « *Esercitatevi nella pietà. È utile a ogni cosa la pietà, avente le promesse della vita di adesso e della futura* ». Cioè la pietà è sempre utile e profittevole come quella a cui da Dio nella Scrittura è stato promesso ogni bene non solo per la vita presente, ma anche per la futura.

E abbiamo parlato di spirito di vera pietà, affinchè di noi non si dicano le parole di S. Paolo, II Tim., III, 5 « *E avanti l'apparenza della pietà, della quale però hanno rigettata da sè la sostanza* ».

È chiaro dal fin qui discorso che dallo spirito di vera pietà deriva lo spirito di riparazione e di zelo: per la pietà ardendo d'amore di Dio e del prossimo, ripareremo ogni offesa nostra e altrui fatta a Dio e zeleremo il Regno di Dio in noi e nelle anime, quindi lo spirito di vera riparazione, di vero zelo e apostolato; e allora vedremo in noi quella bella unione di virtù, che formano tutta

la vita cristiana, accennata da S. Pietro: « *Or voi con ogni sollecitudine adoprando, unite alla vostra fede la virtù, alla virtù la scienza, alla scienza poi la temperanza, alla temperanza la pazienza; alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità* (II Pie., I, 5-7) », cioè non sia oziosa la nostra fede, ma con questa s'uniscano le opere di virtù e la scienza pratica delle obbligazioni del cristiano; il primo passo in questa scienza è la mortificazione delle sregolate passioni e il prendere con rassegnazione le proprie croci; ma questa pazienza non sarà nè vera, nè costante, nè meritoria, se non ha per fondamento la pietà, cioè la volontà di onorare e servir Dio e la fiducia nelle divine promesse; la pietà stessa non può a Dio essere gradita senza l'amore del prossimo; ma quest'amore fraterno, perchè sia cristiano, cioè in Dio, deve discendere dalla carità di Dio, dall'amore verso Dio.

Se questa, secondo l'articolo I del Regolamento, è, dunque, l'origine dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, ne è nello stesso tempo lo scopo, e difatti l'articolo II contiene tutta, e nient'altro, la sostanza del I.

II. - Scopo.

L'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata è una Associazione che ha per iscopo di formare giovani che attendano davvero alla propria santificazione, s'adoperino efficacemente a riparare le offese fatte a Dio e a estendere il Regno di Gesù Cristo nelle anime. È pure suo

intento aggregare a detti giovani i fedeli che animati dagli stessi fini, vogliano coadiuvarne l'opera, specialmente con la preghiera e desiderino partecipare alle indulgenze concesse al pio sodalizio.

I giovani che saranno ammessi all'Unione come Soci, dovranno pure iscriversi alla Società della Gioventù Cattolica Italiana e, superato il 21° anno di età, all'Unione Popolare.

(Continua).

Il Beato Giovanni Gabriele Perboyre e il Crocifisso.

A tutti è noto quanto fosse divoto del Crocifisso il caro *Beato Giovanni Perboyre*, prete della Congregazione della Missione, martirizzato in Cina nel 1840, di 38 anni, e come nel martirio venisse per tante circostanze a essere simile al suo amato Signore Crocifisso.

Dalla sua Vita (abbiamo sottocchi quella edita dal Collegio degli Artigianelli, Torino, 1890) toglieremo qualche tratto riguardante appunto il Crocifisso.

« Egli mi ha amato, diceva spesso con S. Paolo, ed egli ha dato se stesso per amor mio », questo pensiero era come un tizzo di fuoco, che veniva a infiammare il suo cuore.

Preparandosi ogni mattina al santo sacrificio della Messa, pensava che non è diverso da quello della Croce; e vestendo i paramenti sacerdotali si rappresentava Gesù Cristo legato, ghermito da' suoi nemici e coperto a dileggio di bianca veste. Incamminandosi all'altare, si figurava Gesù che va incontro ai suoi nemici o che sale al Calvario.

La vista del Crocifisso gli rinfocava l'amore, perciò pigliava gran diletto a riguardarlo. Confessando, lo prendeva in mano e non ne distaccava mai gli occhi. Lo teneva sul suo tavolino di studio e spesso sospendeva il lavoro o per gettargli uno sguardo affettuoso o per stringerselo al cuore e bagnarlo di lacrime.

Di rado s'entrava in camera sua senza coglierlo al genuflessorio e cogli occhi infiammati e molli.

Qualche volta fu sorpreso così inabissato nei gemiti della meditazione che non s'accorgeva affatto di chi entrava.

Consacrava il venerdì a più speciale memoria della Passione, digiunando, meditando i dolori di Gesù, di cui a ore tre della sera raccoglieva gli ultimi sospiri. Potendo, non lasciava mai di fare la *Via Crucis*. Il giovedì e venerdì santo poteva dirsi estatico lunghe ore e gran parte della notte presso il Santo Sepolcro.

E di vedere offeso Dio pei peccati del mondo, quanto non pativa! Specialmente nella stagione del Carnevale, si rappresentava questo divino Salvatore nell'agonia dell'Orto in atto di cercare cogli occhi chi volesse consolarlo e di volgere specialmente a' suoi ministri questo lamento: « L'anima mia è affannata, anche voi volete abbandonarmi? Non potrete vegliare meco nemmeno un'ora? ». E così perseverava in orazione fino a gran notte e a volte fino al sorgere del sole.

Era sempre a raccomandare la meditazione della Passione di Gesù: « Chi si lamenta, diceva, di non saper meditare, basta che soli cinque minuti riguardi con occhi di fede il Crocifisso, nè può man-

care che egli non si senta tutto mosso a riconoscenza e amore per Gesù e disposto a meglio servirlo. Chi tenesse fedelmente questa pratica ogni giorno, offrendo a Dio qualche mortificazione in riconoscenza di ciò che Egli ha sofferto per lui, farebbe gran passi nella perfezione. Sì, non si richiede altro che di guardare con fede il Crocifisso per far bene. Non importa nè saper leggere, nè aver bei libri: il Crocifisso val meglio che mille libri affettuosi e divoti ». E un'altra volta diceva: « E perchè cambiare così spesso soggetto di meditazione? basta un solo », e mostrava il Crocifisso. Disse ancora a un ecclesiastico: « Per me non so meditare che una cosa sola », e additava il Crocifisso.

Nè bastava al Beato di compatire ai dolori di Gesù, ma voleva essere con lui crocifisso, affine di poter dire con S. Paolo: *Christo confixus sum cruci*: io sono confitto con Cristo sopra la Croce. Perciò riceveva con gioia tutte le croci che a Dio piaceva di mandargli: se era infermo, si rallegrava, pensando che così somigliava meglio a Cristo addolorato; se pativa qualche umiliazione, godeva pensando che Gesù era stato saturato di obbrobrii: se provava contraddizione dagli uomini si confortava nel pensiero delle contraddizioni di Nostro Signore. Dovendo predicare si preparava soprattutto col'orazione: « Io non biasimo, diceva, coloro che squadernano libri, ma mi pare che il primo e l'ultimo libro da consultare sia il Crocifisso: quivi si trovano i veri lumi e s'attinge l'unzione necessaria a muovere i cuori. Chi avesse cura di prepararsi così, ogni sua parola sarebbe un carbone ardente che abbrucerebbe i cuori ».

« Prima di montare in pulpito bisogna

essere padroni della scienza che s'ha da insegnare e soprattutto bisogna pregare e meditare; il tempo che si passa appiè del Crocifisso è il meglio usato e il più utile. San Paolo non voleva sapere se non Gesù e Gesù Crocifisso; non predicava altro. Parimente appiè della croce si preparavano i santi e da essa attingevano le parole di fuoco che dovevano mettere in fiamme i cuori. Se altrettanto facessero i predicatori otterrebbero gli stessi risultati ». E quando si recava in quella Cina, dove avrebbe colta la palma del martirio, scriveva: « Non sono stato mai più contento! Non so che cosa mi sia riserbato nella carriera che si apre dinanzi a me: certo molte croci; chè tale è il pane quotidiano del Missionario. E che cosa può desiderarsi di meglio, quando si va a predicare un Dio Crocifisso? Possa Egli farmi gustare la dolcezza del suo calice amaro! ».

E il Sommo Pontefice Leone XIII nel Breve di beatificazione del 9 novembre 1889 ebbe a dire, parlando del martirio del nostro Beato: « La divina bontà gli serbava questo singolare onore e celeste conforto, che nei fierissimi tormenti sofferti, ei dovesse avere non pochi tratti di singolare somiglianza col Divin Redentore, al quale vivamente rassomigliando pel tempo, pel genere e per quasi tutte le circostanze della morte, nessuno dubiterà che il nostro Giovanni Gabriele vada annoverato tra coloro che Dio preconobbe e predestinò ad essere conformi all'immagine del suo Unigenito Figliuolo ».

E nella *Collecta* della Messa del Beato la Chiesa lo dice reso mirabile dal Signore per una meravigliosa partecipazione della sua Croce.



TRA LE VARIE SEZIONI DELL'UNIONE.

Unione del SS. Crocifisso (Istituto Lamarmora - Biella).

SEZIONE ALLIEVI.

La divozione del SS. Crocifisso, accolta con vera simpatia e con slancio consolante dagli allievi, non tardò a dare benefici frutti di maggior serietà, di pietà più sentita, di migliore spirito e di edificante frequenza alla SS. Comunione.

Sotto l'influsso della grazia di Dio si videro anime subire una salutare trasformazione e riscattare con una condotta irreprensibile un passato sterile in atti di virtù e in opere buone.

Sorse allora l'idea di formare in ciascuna classe il nucleo dei volenterosi e dei generosi che si sentivano disposti a vincolarsi con un regolamento e a promettere uno studio costante su se stessi per rendersi sempre più degni delle benedizioni e delle grazie di quel Gesù Crocifisso che doveva in avvenire essere la loro guida, il loro sostegno e il centro delle loro aspirazioni.

In tutte le classi, dalla quarta elementare alla terza tecnica (le classi inferiori non partecipano se non alla divozione pubblica), l'appello è stato coronato subito dai migliori risultati, e l'elezione dei singoli consigli ha dimostrato ancora una volta che i ragazzi sono buoni giudici e che sanno rilevare nei loro compagni certe virtù in germe che talora nella massa si perdono e sfuggono all'occhio dell'insegnante.

Ciascun Fratello direttore di classe ha la cura diretta del suo gruppo, lo raduna periodicamente, lo istra da e lo coltiva con opportune riflessioni ed esortazioni proporzionate sempre all'indole, all'età e alla capacità.

Questa cura diretta costituisce un legame più intimo a doppio effetto, per il fatto che al bene personale si accoppia una benefica influenza, la quale irradia e trascina al bene.

È consolante il verificare gli sforzi e i sacrifici che i non iscritti al gruppo dei soci si impongono per rendersi degni dell'accettazione. Nelle riunioni dei consigli vengono esaminate e discusse le domande degli aspi-

ranti, e il parere dei consiglieri vien concretato in un verbale che è consegnato agli interessati. Se qualcuno dei soci vien meno ai suoi doveri, previa deliberazione del Consiglio, è rimesso in prova o radiato dall'elenco. In entrambi i casi ha luogo la riammissione se la punizione dà buoni frutti.

Una volta il mese l'adunanza è generale: tutti i gruppi si trovano riuniti e ciascuno concorre meglio che può con recite, letture, canti religiosi a rendere attraente e proficuo il trattenimento. Il Direttore, o chi presiede, riassume in ultimo i vari concetti svolti e vi aggiunge quello che la esperienza gli può suggerire di utile per il maggior bene.

Si è preferita questa forma a quella che sottrae i soci all'azione degli insegnanti, perchè concorrono al profitto il costante contatto e la conoscenza che ciascuno ha del suo piccolo gruppo, e perchè riesce più facile dirigere al bene generale della classe lo spirito di apostolato, che il regolamento consiglia agli iscritti alla Pia Unione.

Se il Direttore dei Soci è estraneo alle classi non può avere che un'influenza relativa, e l'opera sua si limita alla durata delle singole riunioni, dopo le quali ciascuno segue la sua via senza una vigilanza diretta, assidua e paterna che aiuti e assieuri la perseveranza nei buoni propositi.

Per la recita delle preghiere alle cinque Piaghe non occorrono riunioni fuori classe, perchè tutti gli alunni, iscritti o no, prendono parte alla recita pubblica, della Divozione durante la Messa giornaliera.

Dai frutti ottenuti è lecito dedurre che la forma è buona. Lo spettacolo di circa trecento allievi che tutte le domeniche si accostano all'altare per ricevere Gesù in Sacramento, costituisce una prova luminosa del lavoro che la grazia divina compie nelle anime.

I Fratelli anziani della Comunità verificano ogni giorno il miglioramento tangibile nell'andamento generale delle classi. La disciplina riesce facile, i catechismi e le rifles-

sioni sono ascoltati con attenzione consolante e con una docilità di spirito che ripaga largamente delle fatiche del ministero educativo. Il libro preferito dai ragazzi, grandi e piccoli, è ormai il Vangelo che essi ascoltano con vera avidità e che studiano molto volentieri. La divozione al SS. Crocifisso, che, apparentemente, ha dell'austero e del virile e si direbbe propria alle anime forti, generose e provate dal dolore, si è rivelata simpatica ai giovani, i quali molto più di quanto si potesse immaginare, sono sensibili agli spasimi del Redentore morente, e nella loro ingenuità giustificano eloquentemente la compiacenza che Gesù dimostrava nel trovarsi attorniato da anime pure e da cuori che battono i palpiti dell'innocenza conservata o riacquistata.

SEZIONE EX-ALLIEVI.

Dopo che i giovani sono stati per cinque anni soci dell'Unione nelle sezioni allievi, al termine del corso tecnico passano a far parte della sezione ex-allievi.

Questi, oltre alle pratiche giornaliere prescritte dal Regolamento, hanno ogni settimana una riunione plenaria con istruzione adatta ai loro bisogni e alle loro condizioni di impiegati o di studenti. Le domeniche e le altre feste prendono parte alle funzioni religiose con gli allievi e si accostano ai Ss. Sacramenti.

Partecipano alla riunione mensile degli allievi e portano anche loro il proprio contributo di letture e di canti.

Questa fusione reca non pochi vantaggi.

È una festiciola di famiglia in cui, come fratelli maggiori, trattando argomenti suffragati dall'esperienza della vita vissuta fuori dell'Istituto, in ambienti scettici per un laicismo di moda, indicano agli altri le vie sicure e li premuniscono contro ogni insidia del domani.

I più giovani alla lor volta vedendo in mezzo a loro un buon nucleo di ex-allievi buoni, animati dai migliori sentimenti e proposti, si incoraggiano e si convincono che le difficoltà dell'avvenire non sono insuperabili e che per ciascuna di esse c'è un preservativo e un rimedio.

A complemento di quanto sopra, si è sti-

mato necessario aggiungere un'opera che, pur non essendo di carattere religioso, è di grandissimo giovamento per la perseveranza della gioventù studiosa.

Il suo nome di « Dopo scuola » ne dice lo scopo che è di assistere i giovani studenti ex-allievi nel disbrigo dei doveri di scuola e di toglierli dalle vie e dai ritrovi nelle ore libere dalle lezioni scolastiche.

Dalle ore 16,30 alle 19 tutti gli iscritti, assistiti da un Fratello, sono radunati in apposito locale e hanno a disposizione una biblioteca scientifico-letteraria come sussidio ai Testi delle diverse scuole, ed una di letture ameno-istruttive per occupare utilmente i tempi di svago (la biblioteca è stata formata con spontanee offerte di oggetti che, messi in lotteria, hanno fornito i mezzi per l'acquisto di oltre cinquecento volumi).

Le famiglie hanno accolto con entusiasmo la nuova istituzione e hanno manifestata la loro riconoscenza per il valido aiuto che i Fratelli porgono loro nell'opera delicata e difficile dell'educazione dei giovani alla soglia dell'età critica.

La triste visione di una gioventù che cresce lontana da Dio è monito eloquente agli educatori e specie ai religiosi chiamati alla vita dell'apostolato.

La società ex-allievi, per essere veramente proficua, non dev'essere ristretta agli studenti, ma deve essere aperta a tutti coloro che desiderano conservare i principi di vita cristiana appresi sui banchi delle nostre scuole.

Le differenze però di età e di occupazione non consentono riunioni generali periodiche, o almeno le renderebbero difficili e di scarso frutto; conviene quindi che anche agli impossibilitati e ai lontani giunga la buona parola da quella fonte stessa da cui, negli anni addietro, scaturirono gli insegnamenti che li hanno fatti cristiani e cittadini onorati.

L'esistenza di un « Bollettino » che mensilmente si rechi a bussare alle menti e ai cuori e che porti nelle famiglie un buon pensiero, un ricordo dei tempi trascorsi e forse in parte dimenticati, è necessario complemento delle opere di gioventù presentemente esistenti nella Casa.

Il rivivere novamente i giorni di scuola, anche alla distanza di qualche lustro, può esser per molti un salutare richiamo a

quella fede che avevano, nei bei momenti, giurato di mantenere intatta, ma che è stata soffocata dal vortice delle passioni e dall'andazzo della vita mondana.

Ai Fratelli si apre un vasto campo; la messe abbonda, anzi aumenta ogni giorno più: benedica il Signore le iniziative, i disegni, i desideri di maggior bene e fecondi i sudori che spargono per il trionfo di Gesù Cristo nelle anime, nelle famiglie e nella società.

Ci ralleghiamo vivamente coi membri dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata dell'Istituto « La Marmora » di Biella per i consolanti risultati ottenuti e desideriamo che il loro esempio sia imitato.

Riguardo però all'ulteriore sviluppo della sopraddeffa Unione, ricordiamo che per conservare l'unità di indirizzo dato da *superiore istituzione*, è necessario scegliere tra gli aspiranti alunni ed ex-alunni del SS. Crocifisso i soci catechisti, i quali debbono essere i collaboratori dei Fratelli delle Scuole Cristiane nell'opera importante del catechismo: e convocarli in adunanze settimanali distinte da quelle della società antichi allievi, la quale società pure adottando regolamenti accessibili a tutti, non deve neutralizzare l'opera speciale di quelle anime inclinate a una vita cristiana più intensa di apostolato, di riparazione e di fede.

IL DIRETTORE.

LA PAGINA DEI CATECHISTI.

Siamo lieti di poter iniziare questa nuova rubrica tutta propria dei catechisti della nostra Pia Unione. La pagina consisterà in una serie di lezioni sul catechismo breve, tramezzata da pratiche osservazioni, che saranno un utile direttorio per tutti coloro che si dedicano all'apostolato del catechismo.

Avvertiamo sin d'ora che la proprietà di Queste lezioni è assolutamente riservata, intendendo l'Autore di valersi di tutti i diritti che a tal fine la legge gli garantisce.

La lezione di catechismo.

Fare una lezione di catechismo ai fanciulli non significa far loro un'esortazione morale, parlar loro un po' di Dio, delle pratiche di culto, dell'orrore al peccato; significa invece portare a conoscenza dei fanciulli quel complesso di dottrina cristiana contenuta nel libro chiamato *catechismo*.

Il catechismo è quel tanto di dottrina che la Chiesa giudica espediente portare a conoscenza del popolo: è il programma di religiosa cultura popolare. Fare una lezione di catechismo significa, dunque, attingere a questo libro la materia di istruzione; e siccome questo libro dev'essere saputo, la lezione di catechismo deve chiarirne la dottrina, illuminarne il concetto, adattarlo alla intelligenza di chi ascolta.

Cosa non facile, trattandosi di dottrina astratta ed elevata, per fanciulli che non

intendono che per via dei sensi; tuttavia per quanto difficile il compito è realizzabile.

Anzitutto è stato provato da esperienze inglesi, americane e tedesche che il fanciullo risulta capace di ricevere assai per tempo un insegnamento religioso esatto e preciso (1). Abbiamo poi in nostro aiuto la fiduciosa credenza del fanciullo alla nostra parola, e quel senso di rispetto e di sottomissione che egli prova dinanzi al soprannaturale e divino. Tutto questo serve a tenerlo attento, a frenarne la vivacità, a dar mezzo a noi di fargli pervenire con calma e chiarezza il nostro pensiero.

Ciò posto, come va fatta la lezione di catechismo ai fanciulli?

Premettiamo che i fanciulli apprendono coi sensi da cui assorgono poi alle idee, ai concetti; bisogna dunque concretar loro la verità in immagini, paragoni ed esempi storici da cui trarre i concetti illuminativi e le applicazioni pratiche.

I fanciulli non afferrano le questioni in sintesi, esse possono stimolarne la curiosità, ma non le capiscono; bisogna dunque giungere alla loro mente per via dell'analisi, sezionare il concetto nostro ne' suoi elementi, farglieli penetrare l'uno dopo l'altro, riunirli in sintesi dopo la spiegazione di ogni parte.

I fanciulli sono in continua attività di mente e di corpo, non durano ad ascoltarci

(1) JULES DE LA VAISSIÈRE, *Psychologie pédagogique*, p. 205; Paris, Gabriel Beauchesne.

per molto tempo se non prendono parte a quel che diciamo; bisogna dunque interessarli, fare il catechismo con loro, spiegare la verità col loro concorso. Perciò bisogna lasciare la forma espositiva e ricorrere al dialogo, non però ad un dialogo muto, catechetico o di controllo, ma ad un dialogo di investigazione che stimoli la curiosità.

I fanciulli non amano l'uniformità anche se questa li stuzzica; bisogna dunque tramezzare il dialogo con qualche breve esposizione chiaritativa ed esortativa, con qualche esempio o paragone.

I fanciulli amano di trovare, di scoprir loro qualche cosa; bisogna dunque lasciar loro la soddisfazione di scoprire ad esempio la morale di una similitudine o di un esempio, di escogitare i mezzi pratici per praticare una virtù.

Il catechista deve saper leggere nell'animo dei fanciulli, dev'essere psicologo; deve cercare coll'istruzione l'interesse dei medesimi, non pretendere unicamente da essi il sacrificio dell'attenzione solo per il rispetto alla dottrina sacra che insegna e al bisogno che ne hanno; ma deve sapersi sacrificare anche lui, adattando la propria dottrina all'intelligenza degli uditori, presentandola nel modo più vario e piacevole che sia possibile. Se egli vuol diventare il maestro dei fanciulli bisogna che si faccia l'amico dei fanciulli, abbassandosi al loro intelletto, sentendo e interpretando nelle proprie istruzioni i loro bisogni, e questo senza venir meno alla propria dignità di maestro, cristiano di convinzione e di opere.

Grazie ricevute.

Studenti! ponete i vostri esami sotto la protezione di Gesù Crocifisso ed Egli vi aiuterà.

Pur avendo curato, per quanto mi fu possibile, la preparazione a un seriissimo e importante esame, ero in uno stato di profondo scoraggiamento. Sentivo la mia insufficienza, mi pareva che la memoria si ribellasse, e tremavo pensando alla triste sorte che mi si apparecchiava. In angustia si grande mi gettai a' piedi di Gesù Crocifisso e Lo supplicai a volermi soccorrere. Lo sguardo divino di Gesù mi confortò, m'infuse speranza. Continuai a pregare, a far pregare e andai

all'esame. Con la calma più perfetta e con la mente lucidissima risposi a tutte le domande, sicchè con la soddisfazione che ognuno può immaginare potei riportare la votazione più lusinghiera.

Convinto che il merito di questo esito consolante è della speciale benedizione di Gesù Crocifisso, a Lui rendo qui le più profonde grazie, esortando vivamente a ricorrere al Santo Crocifisso anche per ottenere celesti benedizioni sugli studi e protezione negli esami.

F. A.

Torino, 7 Dicembre 1919.

Adempio il dovere di ringraziare il SS. Crocifisso per una grazia segnalatissima accordatami sul finire del Marzo dell'anno 1915. Mi trovavo inferma, colpita da grave infezione alla gamba destra, infezione ribelle a tutte le cure più energiche, compreso il raschiamento dell'osso.

Ero quasi sicura che, anche guarendo, la mia gamba sarebbe rimasta imperfetta. Quando con tutto il trasporto del mio cuore, con tutta la confidenza nella Misericordia di Dio, insieme con una mia carissima sorella, mi votai all'Opera dell'Adorazione di Gesù Crocifisso.

La grazia mi fu miracolosamente accordata. Ora godo del pieno uso della gamba compiutamente guarita.

Ne siano rese grazie umilissime a Gesù Crocifisso!

In fede. N. N.

Unione del
e
Maria SS.



SS. Crocifisso
di
Immacolata

TORINO - Via S. Massimo, 21.

Con permesso ecclesiastica.

Direttore e gerente responsabile:
Prof. LUIGI UGHETTO.

Torino, 1920 - Tip. Collegio degli Artigianelli

CONTO CORRENTE COLLA POSTA.